

NUOVE DIAMESIE: L'ITALIANO DELL'USO E I NUOVI *MEDIA* (CON UN CASO DI STUDIO SULLA RISALITA DEI CLITICI CON *BISOGNARE*)

Massimo Prada¹

1. PREMESSA

Gli andamenti evolutivi che hanno portato l'italiano, all'indomani dell'unificazione nazionale e specie nel XX secolo, a costituirsi in un insieme di varietà in parte nuove, fino a configurare addirittura un nuovo *standard*, sono stati ampiamente esaminati dai linguisti, specie a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso; così come ben studiate sono state le tendenze attive negli ultimi decenni, quando sugli svolgimenti linguistici hanno inciso con forza crescente fattori socioculturali diversi, quali per esempio quelli collegati agli sviluppi delle tecnologie della comunicazione².

In particolare, le ricerche hanno mostrato come da quando, nel 1987, Gaetano Berruto – il cui modello si prenderà a riferimento – ha descritto l'architettura varietistica dell'italiano, il centro ideale del sistema (vale a dire: l'area in cui sono incluse le varietà di riferimento) appare spostato verso il basso e verso destra, riflettendo l'abbassamento del livello medio di formalità negli usi comuni e l'ingresso prepotente sulla scena linguistica del parlato. Inoltre, mentre la connotazione regionale di tutte le varietà dell'italiano tende a indebolirsi (di modo che le varietà regionali divengono progressivamente macrovarietà d'area), cresce la diffusione di idiomi allotrii, che sono lingue madre di immigrati di prima e talora di seconda generazione e che costituiscono quindi parte del patrimonio di un numero sempre crescente di cittadini e di parlanti dell'italiano. Negli ultimi decenni, poi, la diffusione delle tecnologie telematiche ha innescato un ulteriore mutamento che permette di popolare – come ha proposto Giuseppe Antonelli³ – anche un quadrante vuoto dello schema di Berruto (il II, che dovrebbe contenere le varietà parlate diastraticamente positive)⁴ con la nuova varietà dell'italiano digitato⁵.

¹ Università degli Studi di Milano.

² Si ricorderanno, in particolare, le descrizioni di Pellegrini, 1960; Mioni, 1975, 1979 e 1983; Sanga, 1978; De Mauro, 1980; Sobrero e Romanello, 1981; Maddalon e Trumper, 1982; Sabatini, 1985; Berruto, 1987; Berruto, 1993a e 1993b; Dardano, 1994; Sobrero e Miglietta, 2006a; Lorenzetti, 2006; Santipolo, 2006; D'agostino, 2007; Antonelli, 2011 e 2016a; utile anche l'*excursus* riepilogativo di Chalupinski, 2015.

³ Antonelli, 2011.

⁴ Nella realtà l'italiano digitato, come ha osservato Mirko Tavosanis (<http://linguaggiodelweb.blogspot.it/2011/12/un-nuovo-schema-di-architettura.html>), in quanto varietà essenzialmente (cioè nella sostanza materiale della sua realizzazione) scritta, si potrebbe trovare anche nel IV quadrante, che contiene le varietà scritte diastraticamente basse; tale collocazione però confliggerebbe con l'evidente coloritura diafasicamente bassa della varietà, in genere riconosciuta come meglio caratterizzante (sul Web scrivono colti e incolti, ma il tratto tipizzante delle scritture della Comunicazione Mediata Tecnicamente pare essere la sua informalità).

Come che si decida di rappresentare il quadro varietistico dell'italiano, è evidente che i *media* e in specie quelli telematici hanno alterato gli equilibri del sistema e attivato tendenze che incidono sugli usi linguistici di noi tutti. Nel contesto di un inedito tecnocentrismo diffuso, peraltro, le trasformazioni più vistose si registrano in alcuni contesti, per esempio in alcuni servizi della Comunicazione Mediata Tecnicamente (CMT), nei quali i fenomeni di frontiera sono meglio documentati, anche perché possono essere funzionali all'espressività.

Stando così le cose, viene spontaneo porsi alcune domande, alle quali si tenterà di dare una prima risposta in queste pagine, vale a dire:

- a) quali dinamiche ha effettivamente attivato l'uso dei *media* telematici?
- b) Qual è la fenomenologia linguistica collegata a queste dinamiche?
- c) Che cosa meglio tipizza la lingua dei servizi neomediali?
- d) Come si possono classificare, alla luce della fenomenologia rilevata dagli studi, le varietà della CMT?

2. LE DINAMICHE EVOLUTIVE RECENTI E L'INFLUSSO DEI NUOVI MEDIA

Per descrivere le dinamiche attivate dalla diffusione dei nuovi *media* si potrebbe forse partire da due stralci tratti da una recente storia della lingua italiana (Cella, 2015):

(1) Con l'unificazione statale e il conseguente rapido processo di democratizzazione linguistica, che ha portato nel giro di poche generazioni la più larga parte della popolazione ad impiegare l'italiano in ogni circostanza comunicativa, la lingua ha perduto la protezione "grammaticale" che per secoli l'aveva preservata; la nuova situazione – con l'allentamento della norma e il baricentro linguistico definitivamente spostato dalla letteratura alla società nel suo complesso – tanto può irritare il parlante colto quanto deve interessare lo studioso.

(2) [Dopo il IV secolo] Senza il controllo della scuola, e quindi senza il controllo esercitato dalla norma scritta, si affermarono come regola della lingua tutte le caratteristiche del parlato spontaneo.

L'autrice mette bene in rilievo, in riferimento a due momenti lontani tra loro e diversamente distanti dal nostro presente, andamenti evolutivi ancora assolutamente attuali: il primo è quello verso l'*inseelvaticamento*⁶ della lingua ormai possesso comune e naturale, e per questo in parte libera dalle ipoteche grammaticali (soprattutto da quelle fondate sulla norma letteraria); il secondo è quello verso la contaminazione tra scritto e parlato, con il trasferimento di tratti del parlato sullo scritto.

⁵ L'etichetta è già in Gastaldi, 2002; su quello che è spesso chiamato anche *e-taliano*, vd. Antonelli, 2014 e 2016b.

⁶ La fortunata espressione *italiano lingua selvaggia* è in Bruni, 1984 e Beccaria, 1985; quest'ultimo riconsidera poi l'etichetta in un articolo del 1987.

Sulla situazione linguistica attuale si risentono, dunque, gli effetti di due orientamenti separati: il primo che, storicamente antecedente, ha portato dal possesso della lingua scritta, ben consolidata entro i confini della tradizione letteraria, tecnico-scientifica e a vario titolo "speciale"⁷, al parlato diffuso; e l'altro che, posteriore, riporta dal parlato diffuso a uno scritto diffuso, e dunque non più adibito alla sola comunicazione di rilievo intellettuale.

Nei nuovi *media* entrambe le dinamiche – la seconda in modo speciale – sono ampiamente operanti. Da quando, infatti, alla metà degli anni Novanta del secolo scorso⁸, le tecnologie digitali telematiche sono divenute di uso comune, dapprima in forme che prevedevano possibilità di interazione ancora piuttosto limitate da vincoli tecnologici (si pensi agli SMS), nonché largamente debitorie di tipi testuali tradizionali (si pensi alla posta elettronica),⁹ ma poi, via via, in maniera sempre più innovativa e originale (si consideri il Web 2.0 e la Rete sociale);¹⁰ e da quando le innovazioni tecniche hanno garantito a molti l'accesso continuo, anche mobile, alle risorse della Rete, la nostra percezione dell'informazione, del testo e della stessa comunicazione si è alterata, e insieme ad essa si è modificata la nostra relazione con la lingua.

Si potrebbe dire che la diffusione delle tecnologie della CMT ha avuto, tra gli altri, tre effetti diretti o collaterali¹¹, vale a dire:

- l'incremento delle occasioni per scrivere, con la sempre più frequente produzione di testi evanescenti, destinati a un circuito di consumo ristretto e immediato, in condizioni di prossimità, reale o simulata; ciò ha fatto sì che il testo scritto stia perdendo la venerabilità che lo ha tradizionalmente caratterizzato;
- la conseguente deproblematizzazione dell'atto scrittorio e la modificazione del rapporto tra lo scrivente e la norma, il cui rispetto non appare più vincolante come un tempo, almeno in alcune circostanze, e con la quale è uso giocare anche a fini espressivi; c) la diffusione contaminante – tra testo e testo e tra servizio e servizio – di usi grafici e consuetudini linguistiche e, in direzione opposta, l'elaborazione e la lenta deposizione di tratti di genere.

⁷ Usano l'espressione *lingua speciale*, riferendosi a ciò che altri studiosi hanno chiamato *sottocodice*, *microlingua* o *tecnoletto*, Berruto, 1987; Sobrero, 1993 e Cortelazzo, 2007; si tratta di una giuntura che ha dalla sua i corrispondenti francesi *langue spéciale* e quelli inglesi *special language* o *language for special purposes*; Beccaria, 1973 utilizza la polilessicale *linguaggio settoriale*, mentre Gotti, 1991 fa ricorso a *linguaggio specialistico*. Impiega infine la collocazione *Uso speciale della lingua* come etichetta di una categoria generica De Mauro, 1982.

⁸ Una proposta di periodizzazione degli sviluppi e della diffusione delle tecnologie digitali è in un recente "Speciale" della Treccani dedicato alla storia dell'*e-italiano* (Roncaglia, Tavosanis, Prada, Spina, 2016).

⁹ La bibliografia sulla paleo-CMT è ricchissima; mi limito a rinviare al volume in qualche modo seminale, almeno in Italia, di Elena Pistolesi (Pistolesi, 2004) e, per gli aggiornamenti bibliografici, a Prada, 2015 e ad Antonelli, 2016a.

¹⁰ Ne scrivono recentemente Alexandra Georgakopoulou e Tereza Spilioti (Georgakopoulou e Spilioti, 2015) e Stefania Spina, in un volume dedicato a *Twitter* e intitolato significativamente, *Fiumi di parole* (Spina, 2016).

¹¹ La tecnologia è in continuo movimento e all'orizzonte dell'uso comune sta albeggiando il nuovo sole dei surrogati della scrittura: si pensi ad applicativi come *Snapchat* o *Slingshot*, che non solo consentono di creare messaggi che si autodistruggono, elevando così a sistema (vale a dire: ratificandola in quanto caratteristica di servizio) la volatilità della scrittura telematica (si veda *infra*), ma che sollecitano soprattutto il ricorso a codici altri rispetto a quello grafico della scrittura (quello iconico delle immagini e dei filmati, quello vocale del parlato registrato e trasmesso), la quale – se non proprio estromessa dall'atto comunicativo – finisce spesso per occuparvi una posizione ancillare.

2.1. L'incremento delle occasioni di scrittura

Oggi, grazie ai servizi della CMT si scrive molto più di quanto non si facesse un tempo¹², anche per fini puramente e immediatamente funzionali, producendo testi a perdere, in contesti tendenzialmente informali, o percepiti come tali, o simulati tali: è il portato di uno svolgimento culturale che ha preso corpo soprattutto negli ambienti telematici a maggiore connotato interazionale, per via delle caratteristiche dell'utenza (mediamente giovane), della storia degli strumenti (in origine diffusi soprattutto in ambienti *geek*¹³, a forte connotato tecnico, in cui era uso esibire le proprie conoscenze, ironizzare su quelle degli altri e dedicarsi al gioco intellettuale e linguistico), e anche dell'effetto spersonalizzante delle interfacce, che limitano l'esposizione in prima persona, proteggendo la faccia con una sorta di iconostasi elettronica e verbale che facilita l'attivismo e anche l'aggressività gratuita e le reazioni smodate (i frequentatori degli ambienti telematici identificano la figura del disadattato patologicamente aggressivo con il nome di *hater*, che sanno essere a volte anche *flamer*)¹⁴. I servizi della CMT, dunque, rendono accessibile, comoda, utile e forse necessaria la scrittura a persone di livelli culturali molto diversi, alcuni dei quali diffondono non solo forme correnti, ma anche tipi diafasicamente bassi o addirittura sub-standard, che solo in qualche caso sono sanzionati¹⁵.

2.2. La desacralizzazione della scrittura e la deproblematizzazione dell'atto scrittorio

Poiché nella CMT scrivere diviene attività ordinaria¹⁶, naturale, quasi irriflessa, collegata com'è alle piccole e piccolissime evenienze della vita di tutti i giorni, la parola scritta, tecnicamente più accessibile e più disponibile al riuso¹⁷, appare meno importante

¹² Cosenza, 2014 ha usato, per descrivere il fenomeno (sul quale, da ultimi, Pistolesi, 2014 e Fresu, 2016), il termine *ipergrafia*, mentre Antonelli, 2007, sottolineando il lato patologico del fenomeno, *graforra*.

¹³ Il termine è un americanismo gergale documentato nell'accezione tecnica per la prima volta nel 1984 (OED, s.v.); indica l'appassionato di informatica e di Internet abilissimo con le tecnologie, ma spesso meno pratico delle cose della vita di tutti i giorni.

¹⁴ *Flamer* è presente nelle *additions* del 2001 all'OED nell'accezione, propria del *computing slang*, di 'person who sends in flammatory, abusive, or offensive messages by e-mail or as a posting to a newsgroup'; il repertorio ne registra la prima apparizione nell'accezione che ci interessa nell'*Hacker's dictionary* (Steele *et al.*, 1983). *Hater*, invece, non è registrato nell'accezione più diffusa negli ambienti telematici, ma è di largo uso anche negli ambienti giornalistici (per accertarsene è sufficiente una ricerca *online*) ed è spesso usato insieme a *troll* (chi si diverte ad innescare dispute in ambienti telematici: l'OED lo registra in questa accezione dal 2006 e ne riconosce come prima citazione un testo del 1992).

¹⁵ Sulla figura dei censori grammaticali della CMT (chiamati, nella loro forma oltranzistica, *Grammar Nazi*) ha scritto Tavosanis, 2011 e ad essa fa riferimento nei suoi lavori anche Vera Gheno, che ne ha evocato il fantasma pure nel titolo del suo ultimo volume di argomento linguistico e grammaticale (Gheno, 2016).

¹⁶ L'espressione «desacralizzazione della scrittura» è di Antonelli (la si trova per esempio in Antonelli, 2014).

¹⁷ Accedere alla Rete e alle sue risorse, anche come utenti attivi, che producono e non solo consumano contenuti, è diventato sempre più facile, specie grazie all'investimento dei produttori di *software* sull'usabilità e grazie alla tendenza alla convergenza delle interfacce in termini operatività e di rappresentazione simbolica e spaziale delle funzioni (sui terminali mobili si opera ormai secondo logiche largamente condivise, a prescindere dai sistemi operativi impiegati, sicché tutti gli utenti tendono a compiere le medesime azioni per ottenere lo stesso effetto; anche le metafore impiegate e persino gli elementi simbolici utilizzati nella rappresentazione di oggetti di interfaccia si omologano; così,

e meno irrefutabile; anche per questo i suoi utenti sono mediamente più accomodanti di fronte alla norma, nei confronti propri e altrui¹⁸. D'altra parte, come si è già scritto, le modalità comunicative di molti servizi della CMT favoriscono la diffusione di varianti diafasicamente basse o sub-standard; e in molti testi neomediali la scrittura è impiegata a surrogare o a mimare il dialogo¹⁹, ciò che non solo favorisce la diffusione di tipi normali nel parlato spontaneo all'interno delle scritture, ma legittima anche la trasposizione immediata nel testo scritto di un discorso scarsamente progettuale, e quindi lessicalmente banale, sintatticamente lasso, graficamente noncurante. Non appare secondario, poi, il fatto che gli utenti di molti servizi sientino soprattutto tra i giovani²⁰, la cui inclinazione al *lusus* e il cui apprezzamento per le scelte anti-normative è nota.

2.3. La contaminazione linguistica e l'elaborazione delle regole di genere

Convergenza, multicanalità e crossmedialità, fenomeni a vario titolo neomediali²¹, facilitano una percezione olistica del flusso di testo veicolato dai terminali telematici. Ciò non indica solo il fatto che in molti servizi il testo prodotto dalle persone si rinnova

banalmente, le icone che aprono un programma per la posta elettronica sono riconoscibili a colpo d'occhio perché contengono una busta; i menù funzionali si trovano nella parte alta della finestra; gli elementi grafici che li identificano sono sempre più simili gli uni agli altri): su questo presupposto si basa il Web 2.0 e in genere le funzioni sociali e interazionali dei servizi più recenti (a partire dai primi anni Duemila: *folksonomy*, *Web of people*, servizi sociali o collettivi). Uno sguardo di insieme sulle tassonomie popolari è in Peters, 2009.

¹⁸ Da ultimo: Fresu, 2016. Per quanto riguarda la valutazione dell'errore, si sottolineerà che gli strali si appuntano in genere sui fenomeni più superficiali del testo (la punteggiatura, i fatti ortografici) e più raramente su qualche fatto sintattico (l'uso del congiuntivo) o lessicale, e gli errori, quando ripresi, possono innescare vere e proprie scaramucce telematiche. Proprio il fatto che gli interventi dei tutori dell'ordine grammaticale sollevino sempre risentimento e polarizzino gli interventi degli altri utenti suggerisce che esista un nucleo significativo di scriventi che hanno sviluppato qualche forma di tolleranza almeno nei confronti di alcuni errori: lo sottolinea, nella sua tesi specialistica, anche Guercetti (2015-16), basandosi su un *corpus* di *post* attinti alla piattaforma *YouTube*.

¹⁹ È questo un fatto che si dà per assunto (già Baron, 1998 suggeriva che i messaggi di posta elettronica si potessero considerare lettere al telefono o parlato "ri-medializzato" e l'anno seguente Daniela Bertocchi [1999] si chiedeva, in un articolo dedicato all'*e-mail*, se essa si scrivesse o si parlasse; e naturalmente la coloritura orale delle scritture della CMT si è andata intensificando con l'esplosione dei *social network*; anche Pistolesi, 2011 sottolinea che nei nuovi *media* – e nello specifico, già nel caso degli SMS – il codice scritto «è stato forzato, rispetto alle sue prerogative originarie, verso il polo dell'immediatezza comunicativa»).

²⁰ La preminenza giovanile è schiacciante soprattutto nei servizi *social*, come del resto gli studi segnalano con costanza (Berruto, 2005 identificava icasticamente nei giovani con un buon grado di istruzione e la consuetudine giornaliera nell'uso degli strumenti informatici lo *zoccolo duro* degli utenti di Internet): i dati del 13° Rapporto Censis-Ucsi sulla comunicazione (2016: se ne veda la presentazione all'indirizzo http://www.censis.it/7?shadow_comunicato_stampa=121073) evidenziano, infatti, che «le distanze tra i consumi mediatici giovanili e quelli degli anziani» sono spiccatissime (oltre il 90% dei giovani sotto i trent'anni fa uso dei servizi della Rete, mentre gli anziani si fermano a poco più del 30%; quasi il 90% dei giovani fa uso di *smartphone*, che rientrano tra le abitudini solo del 16% degli anziani; il 90% dei giovani ha un account *Facebook* [FB], mentre solo il 16% degli ultrasessantacinquenni lo ha; anche in un servizio di *microblogging* come Twitter la differenza è schiacciante: ne fa uso il 25% dei giovani e meno del 2% degli anziani). Va poi segnalato che anche molti utenti che non sono anagraficamente giovani assumono e sfoggiano comportamenti linguisticamente giovanili, ma ciò vale anche al di fuori della CMT.

²¹ Su questi concetti Jenkins, 2007; Menduni, 2009; Maistrello, 2010; Herring, 2011.

incessantemente e scorre, letteralmente, sulle pagine di chi vi fa ricorso²², sfocandosi e stemperandosi in un *continuum* verbale in perenne costruzione²³, ma anche che l'utente di molti servizi della CMT tende a sentirsi immerso in un torrente di informazioni differenti solo in relazione all'interfaccia che, in un determinato momento, gli consente di accedervi. Così, non è per nulla eccezionale il fatto che si risponda a un messaggio *e-mail* con uno di messaggistica istantanea (MI), o che si usi una *chat* per ricordare all'amico di rispondere a un *post* su FB o per segnalargli un *topic* particolarmente interessante su *Twitter*: il passaggio da un servizio all'altro è dettato spesso da semplici questioni di praticità e di comodità (se si scrive sui mezzi pubblici, una riga scritta con *WhatsApp* [WA], *Telegram* o *FB Messenger* può essere più spiccia di un messaggio di posta elettronica); ma anche quando si riconosca l'esistenza di un differenziale funzionale tra i servizi e le applicazioni, e quando esso sia filtrato nella percezione degli utenti e quindi faccia parte delle *affordance* del servizio²⁴, la pura e semplice possibilità di *zapping* mediale²⁵ predispone alla continuità formale e all'ibridazione (così, se uso la posta elettronica per rispondere a un amico che mi ha inviato un messaggio WA o che ha scritto qualcosa su FB solo perché sto già scrivendo un messaggio *e-mail* a qualcun altro e mi è comodo così, gli risponderò probabilmente come farei con WA o su FB; e anche le filatesse di messaggi *e-mail* predispongono al travaso delle abitudini della MI in testi altrimenti in genere percepiti come più formali e attesi come più formalizzati)²⁶, vale a dire alla diffusione trasversale di consuetudini grafiche e linguistiche che finiscono per costituire una piattaforma espressiva comune²⁷.

3. LA FENOMENOLOGIA LINGUISTICA

Resta ora da riferire, almeno brevemente, sugli svolgimenti linguistici più comuni nei servizi telematici. Andrà detto, a questo proposito, che la lingua base per gli scambi telematici è un italiano di livello medio, informale, colorito in senso colloquiale, ricco di giovanilismi e di elementi genericamente espressivi e ludici che assumono corpo variabile nei diversi servizi²⁸; frequenti vi appaiono gli anglicismi, talvolta secondari a

²² È il caso, noto, di Twitter e FB.

²³ Sulla negoziabilità del testo dei *media* telematici – e nello specifico di Twitter – Spina, 2016.

²⁴ Sul concetto di *affordance* in questo contesto: Thurlow, Lengel e Tomic, 2004; Bolter, 2009; Barton e Lee, 2013; Cosenza, 2014. È evidente – lo sottolinea con molta chiarezza Tavosanis, 2011 e lo indica, pur senza avanzare pretese di rilevanza statistica, il sondaggio condotto nel 2011 da Pilloni – che i servizi della CMT non sono tutti fungibili e commutabili, e che anzi, la scelta di uno piuttosto che di un altro possa avere implicazioni metacomunicative (e che, dunque, gli utenti ne abbiano coscienza): si vedano, in merito al tema, Cosenza, 2002; Randall, 2002; Kim *et al.*, 2007; Pistolesi, 2008 e 2011; Ursini, 2011.

²⁵ La forma è registrata come esotismo nel GDU in riferimento all'uso di spostarsi rapidamente da un canale televisivo all'altro (la prima attestazione in italiano risalirebbe al 1988; in inglese [OED] si hanno occorrenze dall'inizio degli anni Settanta); proprio le dinamiche della convergenza cui si fa riferimento in questo articolo ne giustificano l'uso estensivo ai servizi della CMT.

²⁶ Alcuni esempi delle dinamiche di aggiustamento testuale cui si fa cenno si leggono in Prada, 2015, e Fresu, 2016.

²⁷ Fiorentino (2016: 65) riconosce l'esistenza di una *scrittura media* che si affianca ad «altre varietà di scrittura online».

²⁸ Così, mentre negli SMS e nella MI sono frequenti le alterazioni del codice grafico e spesseggia il ricorso ad elementi simbolici, nei *social media* gli scriventi operano soprattutto sulla selezione lessicale e sulla

scelte stilistiche, talora ad esigenze funzionali, denotative, collegate in genere all'ambiente tecnologico e dunque appartenenti alle corone più o meno interne di alcuni sottocodici. Spesseggiano, talora usati a fini stilizzanti o come effetto di prospettive idiolettali, talora risultato di lassità, noncuranza o semplice insufficienza delle risorse linguistiche, elementi connotati verso il basso della diastratia e forme collocate sul semiasse alto della diafasia, tanto che la deviazione espressiva appare a molti elemento qualificante delle scritture telematiche²⁹. Non manca neppure il pimento degli elementi regionali, che sono usate soprattutto in funzione fática, ludica e socializzante, e solo talvolta identitaria; il loro uso peraltro pare meglio annoverabile tra i fatti di rilievo diafasico che non diatopico, anche per il progredente degrado della competenza dialettale dei giovani, naturalmente più avanzato in alcune aree che in altre³⁰.

Vi sono poi, naturalmente, fenomeni di rilievo sintattico e testuale che hanno diffusione trasversale, per quanto con frequenza e/o intensità varia in relazione ai servizi impiegati: la ridotta verticalità della struttura frasale; i fenomeni di focalizzazione, tematizzazione, topicalizzazione, segmentazione dell'enunciato³¹; la scarsa coesione conseguente alla ridotta gittata progettuale e alla scrittura irriflessa o reattiva; la tendenza alla segmentazione del testo, che presenta tipicamente granularità fine o pulviscolare.

Nella sostanza, dunque, la lingua dei servizi Web presenta, quali tratti comuni e centrali:

- alcuni fenomeni di riduzione della complessità morfosintattica e di marcatezza e semplificazione sintattica tipici dell'italiano neostandard;
- un certo numero di tratti marcati che, se ripetuti, tendono a risalire verso la periferia degli usi correnti informali;
- inserti dalle varietà dialettali o regionali o da altre varietà del repertorio (varietà basse e gerghi, ma anche lingue speciali, utili al fine di creare attrito e straniamento);
- numerosi stranierismi (anglicismi in specie);
- movenze tipiche del giovanilese (la cui fenomenologia in parte coincide con quella cui si è fatto riferimento ai punti precedenti);
- i segni di una testualità breve e frammentaria, scarsamente coesiva, nella quale hanno largo peso l'implicitezza e la presupposizione.

struttura (morfo-)sintattica dei testi, eventualmente mettendo a frutto l'effetto di sprezzatura consentito dal cambio di codice o dallo scarto varietistico.

²⁹ Per esempio, Cerruti e Onesti, 2013 (di cui si vedano anche i rinvii bibliografici).

³⁰ Quello della CMT è uno dei contesti per cui si potrebbe utilizzare con profitto descrittivo, tranne che in casi specifici, l'etichetta, impiegata da Moretti, 1999 in un ambito diverso, di *dialettofonia evanescente* (e si veda anche Moretti, 2006 e Moretti e Stähli, 2011, Casoni, 2011, sempre incentrati sulla situazione svizzera). Nei testi neomediali – eccezion fatta, naturalmente, per quelli che nascono all'interno di contesti metalinguisticamente orientati, per esempio per quelli di *blog* o gruppi FB dedicati al dialetto (si veda, a proposito di un sito del Web 2.0, Miola, 2013), che rappresentano una fattispecie a sé perché in essi la polarizzazione linguistica è un fatto di indubbia rilevanza diatopica – il dialetto – peraltro non necessariamente quello parlato nella propria area, né quello del quale si ha qualche competenza – tende ad apparire in maniera puntiforme, in lessemi isolati o in facili collocazioni (per esempio, in imprecazioni, formule di saluto o allocuzioni).

³¹ Diffuse, in generale, anche se Spina, 2016, le trova poco rappresentate nel suo corpus di *post* da Twitter.

Sono invece tratti comuni ma periferici, perché più spiccatamente riconducibili alle scelte individuali e non consolidati, o tipizzanti alcuni servizi, o in via di dismissione e di sostituzione:

- la manipolazione del codice grafico (tachigrafie e alcuni altri gergalismi grafici³² come le scritture *camelcase*, il *Leetspeak* o l'*Ascii art*) che, per quanto considerati tipici dei testi neomediali, sono in realtà un residuo della paleo-CMT (e si sono diffusi soprattutto con gli SMS e i *forum*)³³;
- l'uso connotante ed espressivo della punteggiatura (come le serie e le interpolazioni di punti esclamativi e interrogativi, di probabile origine fumettistica);
- l'impiego di elementi iconici (*emoticon*, *verticon*, *smiley*) che si fondono nel flusso del testo o lo delimitano e che paiono più tipici dei servizi a più forte connotato interazionale;
- alcuni dispositivi simbolici a valenza funzionale (come @, #, le stelline o i cuoricini, che caratterizzano specialmente alcuni servizi *social*);
- la presenza di fenomeni di ripetizione e di riuso, che si risolve talora in povertà lessicale; quest'ultima si manifesta soprattutto nell'ambito dei servizi che predispongono a interazioni rapide, puramente reattive, eminentemente funzionali e più prossime, strutturalmente, al parlato dialogico.

Anche la struttura del discorso e dell'interazione presentano spesso, ma non categoricamente, tratti qualificanti del parlato naturale, quali l'orientamento egocentrico, con fenomeni di teatralizzazione anche linguistica del sé, più comuni però nella MI e in alcuni ambienti *social*³⁴ che nella CMT in generale.

Rimane ora da segnalare che un certo numero di fenomeni linguistici – tanto centrali, quanto periferici – finiscono per connotare la CMT nel suo complesso. Ciò significa che, essendo diffusi in molti servizi, anche se non in tutti, sono percepiti come *rappresentativi* delle scritture telematiche e ne costituiscono, nell'ottica delle convenzioni d'uso, ovvero della lingua socializzata in strutture formali e incarnata nel sistema dei testi rappresentativi, segni *di genere*, rendendosi disponibili, con altri, ad essere declinati come elementi definitivi di *tipi* testuali. Questi medesimi fenomeni, nell'ottica del sistema linguistico, ovvero della lingua in quanto struttura di scelte possibili coagulate in varietà, appaiono segni varietistici, stigmati di quella sorta di varietà di *Ausbau*, di cui gli utenti riconoscono l'esistenza «irrespective of how far its system is intrinsically distinct»³⁵, anche perché sono particolarmente evidenti e disponibili alla stilizzazione e al gioco metalinguistico e prendono corpo soprattutto nel sistema dei tipi testuali.

³² Secondo l'etichetta di Lorenzetti e Schirru, 2006.

³³ Sui quali la letteratura è vastissima: rinvio a Prada, 2016 per alcune indicazioni.

³⁴ Su FB, in questo senso, tra gli altri, Thurlow, 2013.

³⁵ Matthews, 2014, s.v. *Ausbau*. Sulla natura della lingua della CMT si è discusso molto; mi limito a rinviare a Cerruti e Onesti, 2013; Antonelli, 2016b e Fresu, 2016. Fiorentino, 2013 (e in interventi successivi), rifacendosi ad Agha, 1999, 2003 e 2005, e a Squires, 2010, parla, a proposito dei nuovi *media*, di varietà di *registrazione* (*enregistering* v.), ovvero di una varietà fissata perché «percepita come autonoma e nuova dalla comunità di parlanti».

4. I TRATTI DISTINTIVI DELLA LINGUA DEI SERVIZI NEOMEDIALI

Ciò che forse contraddistingue le forme linguistiche e testuali della CMT, oltre all'ibridismo, cui si è già fatto cenno, e alla multimedialità, che è uno specifico ben identificato, è lo spiccato dinamismo, la mutevolezza in una direzione in parte determinate dalle tecnologie. Si tratta di caratteri molto generali, ai quali altri possono aggiungersene che non sono sempre linguistici in senso stretto e che tendono talora ad ancorarsi ai singoli servizi (si è già scritto che alcune manipolazioni del codice grafico, le tachigrafie o le *emoticon* sono tipiche degli SMS; che la mimesi di alcuni fatti del parlato appare tipizzante dei servizi più interattivi; che alcuni elementi dell'organizzazione del testo e del paratesto caratterizzano specialmente la posta elettronica o i *blog*; che oggetti funzionali specifici – quali l'uso addressivo o citazionale di @ o quello topicalizzante dell'*hashtag* – connotano la scrittura in Twitter) venendone però estromessi quando percepiti come inutili o semplicemente superati: da questo punto di vista, la CMT mostra un'analogia con la lingua dei giovani.

Così – per esemplificare – se i testi dei nuovi *media* mostrano caratteri indubbiamente scritturali (tra gli altri: la scrizione alfabetica e le convenzioni [orto-]grafiche normali; i fenomeni del *syntactic mode*³⁶; l'impiego di alcuni elementi simbolici che si vanno testualizzando), ad essi ne mescono alcuni tipici del parlato (per esempio, come si scriveva: la struttura egocentrica del discorso, la messinscena del sé; i fenomeni del *pragmatic mode*; la riproduzione di fenomeni paralinguistici come quelli prosodici in quanto tentativo di reintrodurre la *prossimità* e l'*immediatezza*³⁷ del parlato nello scritto...), e altri ancora che sono connessi con e resi possibili dall'uso delle interfacce tecniche (così, tra le altre, l'impiego delle *emoticon* e degli *emoji*, per cui sono necessarie rispettivamente una tastiera e un applicativo che permetta l'inserimento di elementi grafici nel testo; quello pragmaticamente funzionale della virgola [a fine di segmento di turno nel *chat*], a indicare la presenza dello scrivente e la sua volontà di conservare il turno]; l'uso di immagini ed altri elementi mediali; il ricorso all'ipertestualità; la frammentazione e la granularità fine indotta dai vincoli di sistema; alcuni artifici paratestuali [che si consolidano nella CMT: le caratteristiche del commento e della concatenazione dei commenti nei *social media*; l'organizzazione dei *blog*...]; la presenza di metadati e in genere di etichette [*tag*], che rendono il testo “profondo” ed eventualmente attivo; la possibilità di conservare le varianti redazionali...).

5. LA LINGUA DELLA CMT NEL PANORAMA VARIETISTICO DELL'ITALIANO

Di quale varietà ci si occupa, dunque, quando si tratta della lingua della CMT? Di una simile ad altre descritte negli studi e caratterizzabile, come quelle, *anche* in quanto insieme di tratti linguistici correlabili a determinanti extralinguistiche (la situazione comunicativa e i fini della comunicazione, il grado di cultura e l'ambiente socioculturale di provenienza dello scrivente, l'ambiente tecnico di elaborazione del messaggio ecc., come che li si voglia chiamare). La possibilità di riconoscere, all'interno del sistema delle scelte possibili, insiemi di regolarità che qualifichino una varietà dipende in effetti solo

³⁶ Secondo la prospettiva di Givón, 1979, come per il *pragmatic mode* di cui si scrive *infra*.

³⁷ Secondo Koch e Oesterreicher, 1990.

dall'estensione che si vuole garantire all'etichetta varietistica: via via che ci si allontana dai singoli *token* testuali per farne dei *type*, e via via che si vogliono includere nel costruito modellistico più *type*, il numero dei tratti comuni tende a ridursi; ciò tuttavia non implica che gli utenti dei testi per i quali si ritrovano pochi tratti categorici rimangano perplessi nel ricondurli a una classe, *percepita*, *enregistered*, o di *Ausbau*. Sulla base dei dati attualmente disponibili, in ogni caso, seguendo anche Cerruti e Onesti (2013), l'etichetta che meglio pare attagliarsi a una classe come quella della lingua della CMT, perché la qualifica soprattutto come insieme di generi di discorso, è *modo d'uso*, già tradizionalmente impiegata a descrivere una "varietà" come la lingua dello sport³⁸.

Proprio il fatto che gli utenti della lingua riconoscano l'esistenza di una "varietà" che rientra faticosamente nel novero di quelle descrivibili come «insiemi solidali di varianti di variabili»³⁹ potrebbe spingere alla ricerca di variabili che si dimostrino euristicamente utili. A questo fine, si potrebbe costruire una matrice di tratti linguistici e formali (anche perilinguistici dunque, ovvero paralinguistici ed extralinguistici, testuali) che occorrono nei testi dei vari servizi della CMT, basandosi sui *corpora* esistenti o creandone di nuovi, per connetterli, attraverso la costituzione di questionari mirati, con le attese e la percezione di gruppi di utenti: dall'esame del rapporto tra la fenomenologia linguistica, le caratteristiche testuali e la percezione, anche funzionale, che gli utenti hanno dei servizi e del flusso di testi che essi generano, si potrebbero certamente trarre indizi significativi sulla natura degli elementi che guidano il giudizio, e può darsi che tali fattori siano impiegabili anche ai fini della descrizione scientifica.

6. FENOMENI DIFFUSIVI: LA RISALITA DEL CLITICO CON *BISOGNARE*

Se è vero, come si scriveva nella *Premessa*, che i servizi della CMT per lo più elaborano tendenze, è anche vero che, come già sottolinea Baron (2003: 6), «Technology often enhances [...] linguistic and social change»: *potenzia* cioè, oltre a diffonderlo, il mutamento linguistico e sociolinguistico in virtù dei meccanismi attivi nel dominio della testualità telematica di cui si è scritto sino a questo punto: il condizionamento ad accettare testi con un grado di accuratezza, proprio e altrui, inferiore a quello dei testi scritti standard; la mistione tra varietà e stili diversi; la ricerca dell'effetto espressivo attraverso l'innesto anomalo; l'ampia dispersione dei testi. Uno fra i *trend* evolutivi innescati dai nuovi *media* è quello che promuove forme e tipi periferici nel circuito di quelli accettabili: nei paragrafi che seguono si cercherà di sostanziare questa asserzione attraverso l'analisi di un fenomeno morfosintattico marcato – la risalita del clitico in determinati contesti – che pare appunto mostrare una rappresentanza maggiore nelle scritture telematiche che in quelle tradizionali (letterarie e anche giornalistiche).

6.1. *Il fenomeno della risalita del clitico*

Vale la pena, intanto, di descrivere, sia pure brevemente e senza pretesa di esaustività, il fenomeno in oggetto. Si intende per *risalita* (o meno comunemente *salita*) *del clitico* lo

³⁸ Sulla quale, a questo proposito, ad esempio, Proietti, 2011.

³⁹ Berruto, 2011.

spostamento dei pronomi atoni personali e delle particelle avverbiali clitiche *ci*, *vi* e *ne* dalla posizione enclitica alla posizione proclitica. In particolare, si ha risalita quando un verbo semanticamente pregnante all'infinito (interpretabile come il verbo di una subordinata infinitiva) o, con restrizioni, al gerundio, è retto da un verbo flessivo con semantica più debole (un verbo modale come *dovere*, *potere*, *sapere* e *volere* o un verbo fraseologico, come *cominciare* o *continuare*, in strutture che manifestano in genere coloriture aspettuali; con il gerundio il verbo debole è *stare*: *Mario lo può vedere* vs *Mario può vederlo*; *Mario lo prova a chiamare* vs *Mario prova a chiamarlo*; *Mario lo sta a sentire* vs *Mario sta a sentirlo*; *Mario lo sta sentendo* vs *Mario sta sentendolo*)⁴⁰: si tratta di uno spostamento non obbligatorio che sembra correlabile con alcuni fattori promoventi, come si vedrà.

Nei verbi semplici, invece, la posizione dei clitici è largamente prevedibile e in qualche caso vincolata a una posizione: nei verbi semplici all'indicativo o al congiuntivo il pronome è normalmente proclitico (l'enclisi è ancora libera, ma la scelta delle forme enclitiche è marcata in diafasia verso l'alto o collegata a tipi fossili, come *vendesì*, *dicesì* ecc.), mentre con l'infinito semplice, il gerundio semplice e il participio passato, oltre che, in alcuni casi, con l'imperativo, si ha normalmente enclisi (*andarci*, *andandoci*, *andatici*, *vacci!*, *andateci!*); con l'infinito e il gerundio composti il clitico risale verso l'ausiliare, che sono in effetti le forme infinitiva e gerundiva (*esserci andato*, *averlo mangiato*; *essendoci andato*, *avendolo mangiato*); con il participio presente si ha enclisi, ma l'uso della forma è molto marcato (*svolgentesi*, *svegliantelo*)⁴¹. Quando sia presente un avverbio di negazione, la proclisi si estende anche all'infinito semplice nel caso in cui esso sostituisca l'imperativo (*non lo dire!*, *Non lo dite!* vs *non dirlo!*, *non ditelo!*: la giacitura enclitica è quella della tradizione, mentre la risalita è moderna).

La risalita potrebbe essere correlata a fattori geolinguistici: secondo Wizmuller Zocco, 1984⁴² (che analizza la distribuzione del fenomeno attraverso le carte dell' AIS e compie un'indagine aggiuntiva «su un campione ristretto di parlanti»), mentre nelle varietà settentrionali e in Toscana si prediligerebbe la collocazione enclitica, in quelle meridionali sarebbe preferibile quella proclitica, più corrente nella lingua moderna⁴³, diffusa pure nella lingua antica (eccezioni note alla proclisi sono i casi previsti dalla legge di Tobler-Mussafia, che si è appena citata)⁴⁴. Inoltre, ciò che più rileva ai fini della nostra discussione, il fenomeno sembrerebbe sensibile a determinanti pragmatiche e discorsive: la sede proclitica, in quanto il clitico anticiperebbe un costituente virtualmente collocato a destra della frase, e quindi in posizione che normalmente è rematica, potrebbe configurarsi come una versione debole della dislocazione a sinistra e

⁴⁰ Rizzi, 1982 (cap. I) considera la risalita un fenomeno di *ristutturazione*: il verbo reggente e quello subordinato si fonderebbero in un unico complesso verbale e ciò spingerebbe il clitico verso la sinistra della frase (si veda anche Renzi, 1989).

⁴¹ Nella tradizione letteraria è prevista, sino a tutto l'Ottocento e in qualche caso ancora nei primi decenni del Novecento, una possibilità molto più ampia, non necessariamente marcata, di collocazioni enclitiche con i verbi di modo finito, e di disposizioni proclitiche con i verbi di modo indefinito (per esempio con il gerundio semplice in frase negativa: *non vi andando*; o con l'imperativo affermativo: *Or ti cheta...*; in posizione iniziale assoluta la forma proclitica si diffonde soprattutto nella tragediografia e nelle scritture melodrammatiche, ed è per questo detto *imperativo tragico*). Fino al Quattrocento, inoltre, l'enclisi pronominale era documentata con i verbi di modo finito anche in correlazione con la struttura frasale, secondo la Legge di Tobler-Mussafia.

⁴² Ma si veda anche Rohlf, 1966-69.

⁴³ Rohlf, 1966-69; anche Brucale, 2011.

⁴⁴ Sulla "legge", oltre a Mussafia, 1886, Brucale, 2011 con i suoi riferimenti bibliografici.

quindi – fatti salvi gli effetti della grammaticalizzazione, come si vedrà – essere l'espressione di una tematizzazione⁴⁵ (dunque: il tipo *vorrei dirti* sarebbe a tematizzazione zero [il tema sarebbe *io*] e il modale in posizione iniziale assumerebbe un certo grado di salienza inerziale; il tipo *ti vorrei dire* presenterebbe tematizzazione debole di *ti*, compatibile con l'atonia del pronome, e demozione della salienza del modale⁴⁶; e il tipo *ti vorrei dire a te* tematizzazione completa [resa necessaria dalla presenza del pronome tonico a destra, che in mancanza di indizi sintattici parrebbe essere rematico])⁴⁷.

L'insieme dei fenomeni che hanno fatto privilegiare in alcuni contesti la sede proclitica per pronomi e particelle⁴⁸ sembra aver innescato un processo di grammaticalizzazione che spingerebbe progressivamente verso la fissazione dei clitici alla sinistra dei gruppi verbali: la residua possibilità di oscillazione nella collocazione dei pronomi e delle particelle è compatibile appunto con l'idea generale di grammaticalizzazione (nel caso specifico incompleta), se è vero che, in sincronia, essa appare «primarily as a syntactic, discourse pragmatic phenomenon, to be studied from the point of view of fluid patterns of language use»⁴⁹.

Peraltro, compatibilmente con un quadro di grammaticalizzazione, la risalita non presenta la medesima frequenza con tutti i verbi. Alcuni tra quelli aspettuali, come i conativi, presentano fenomenologia di margine, nel senso che con essi la collocazione in sede proclitica risulta spesso discutibile o inaccettabile per alcuni parlanti⁵⁰. Anche con *bisognare*, verbo modale con coloritura deontica, la risalita provoca problemi di accettabilità, per quanto, mentre le istanze del fenomeno sono molto rare nelle scritture tradizionali, esse tendano a diffondersi nei testi neomediali: è dunque vero che la CMT sta autorizzando strutture altrimenti periferiche?

6.2. La risalita con il verbo modale "bisognare": lo spoglio dei corpora

Per verificare questa ipotesi, si sono interrogati alla ricerca di strutture che contenessero il verbo *bisognare* seguito da un infinito con un clitico⁵¹ *corpora* di testi

⁴⁵ Che i clitici rispettino il principio pragmatico generale secondo cui il materiale tematico/dato tende a collocarsi alla sinistra della frase è sottolineato anche da Renzi (1989), che ricorda a questo proposito la legge di Wackernagel, secondo cui, nelle lingue indoeuropee antiche (e in alcune moderne), i clitici devono collocarsi obbligatoriamente dopo la prima parola non clitica della frase.

⁴⁶ Cortelazzo, 1972 documenta anche una variante intermedia in *ti volevo dirti*, considerata però inaccettabile.

⁴⁷ Sembrerebbero supportare questa interpretazione anche i giudizi ingenui (in senso tecnico) degli informatori di Wizmuller-Zocco, 1984.

⁴⁸ Wizmuller-Zocco, 1984 aggiunge, a quelli che si sono citati, tra l'altro, come fattori promoventi, la struttura intonativa dell'enunciato e la connotazione prevalentemente marcata della giacitura enclitica, che avrebbe funto da volano all'affermazione della proclisia.

⁴⁹ Hopper e Traugott, 2003: 2; e si veda, su questa linea, Russi, 2008, che il testo precedente cita. Anche Renzi (1989: 368): «the ad-verbial clitic is obliged to alternate between proclisis and enclisis in order to avoid the definitive fusion of the clitic with its support [...]. [I]t is this alternation that guarantees they remain clitics».

⁵⁰ Si pensi a *provare. prova a dirla vs la prova a dire; prova a dirgli vs gli prova a dire; non prova a dirla vs non la prova a dire; non prova a dirgli vs non gli prova a dire*: la risalita nel caso del pronome indiretto appare a molti strana o inaccettabile.

⁵¹ Si sono ricercati, per la precisione, distribuzioni di *bisognare* al presente, imperfetto e futuro indicativi con almeno un elemento proclitico (tutti i clitici oggetto diretto e indiretto più le particelle clitiche *ci*, *vi* e

letterari in prosa antichi e moderni (BIZ, *Primo Tesoro*)⁵², giornalistici (*corpus Repubblica*)⁵³, transtipologici e generici (CORIS/CODIS e *corpus Perugia*)⁵⁴, anche diacronici (DiaCORIS)⁵⁵, e *corpora* di parlato (LIP e LIT)⁵⁶, che hanno fornito i dati d'uso con i quali fare reagire quelli raccolti dal Web, mediante la consultazione dei principali motori di ricerca e la lettura di *blog* e *forum* di argomento vario⁵⁷, sia quelli ottenuti attraverso l'interrogazione dei *corpora* NUNC, WaCky e PAISÀ⁵⁸.

Cominciamo, quindi, con la presentazione dei dati di spoglio: per ciò che riguarda i testi letterari, mentre il *Primo tesoro* non ritorna alcun risultato utile, la BIZ offre pochi

ne), e dunque le stringhe: *lo/la/le/li/ne/ci/vi/mi/ti/gli/si bisogna/bisognava/bisognerà*, cui si sono sommati i casi di clitico doppio: *glielo ecc., me lo ecc., te lo ecc., ce lo ecc., ve lo ecc., se lo ecc.*

⁵² La BIZ, *Biblioteca Italiana Zanichelli*, come è noto, è una base di dati che comprende mille testi letterari, poetici e prosastici dal Duecento al primo trentennio del Novecento. Il *Primo tesoro della lingua letteraria italiana* include invece 100 romanzi presentati per il Premio Strega (testi che datano dal 1947, dunque, inclusi i 60 che se lo sono aggiudicato sino al 2007).

⁵³ Il *corpus Repubblica* rende disponibili in formato interrogabile circa 380 milioni di parole tratte da articoli del quotidiano scritti tra il 1985 e il 2000. Vi si può accedere dall'indirizzo

<http://dev.sslmit.unibo.it/corpora/corpus.php?path=&name=Repubblica> (14 dicembre 2016).

⁵⁴ CORIS e CODIS costituiscono «un *corpus* generale (sincronico: ndA) di riferimento dell'italiano scritto» e documentano testi con ampia escursione tipologica, da quelli giornalistici a quelli accademici, tecnici e funzionali. Formano una base di dati molto ampia («130 milioni di parole») che ha il vantaggio di essere dinamica: il CODIS infatti è la versione del CORIS aggiornata periodicamente con *sottocorpora* di controllo. Vi si può accedere all'indirizzo http://corpora.dslo.unibo.it/coris_ita.html (14 dicembre 2016). Il *corpus Perugia* si offre come raccolta testuale di riferimento dell'italiano contemporaneo scritto e parlato. È stato creato all'Università per Stranieri, consta di oltre 26 milioni di parole, distribuite in 10 generi testuali (dalla scrittura accademica, al parlato, al web). Lo si può interrogare, previa registrazione, all'indirizzo <https://www.unistrapg.it/cqpweb/> (14 dicembre 2016).

⁵⁵ Il DiaCORIS è un *corpus* diacronico dell'italiano moderno che raccoglie testi in prosa redatti tra il 1861 e il 1945: se ne possono utilizzare le risorse all'indirizzo http://corpora.dslo.unibo.it/coris_ita.html (14 dicembre 2016).

⁵⁶ Il *corpus LIP (Lessico di frequenza dell'italiano parlato)* è stato costituito nei primi anni Novanta da Tullio De Mauro e dai suoi collaboratori (De Mauro, Mancini, Vedovelli e Voghera, 1993); include 469 testi parlati (per poco meno di 500.000 parole) raccolti a Milano, Firenze, Roma e Napoli e documenta sia scambi dialogici informali e scarsamente progettuali, sia parlato monologico formale (televisivo e radiofonico). Lo si può utilizzare all'indirizzo <http://badip.uni-graz.at/it/> (14 dicembre 2016). Il LIT (*Lessico dell'italiano televisivo*) «è una banca dati interrogabile che raccoglie 168 ore di trasmissioni delle reti Rai e Mediaset, prelevate casualmente nel corso del 2006 secondo una griglia statisticamente rappresentativa» (http://www.italianotelevisivo.org/contenuti/36/banche_dati) e vi si può accedere a partire dalla pagina http://193.205.158.203/lit_ric2/index.jsp (14 dicembre 2016).

⁵⁷ Cercando, sia pure senza ambire a una reale rappresentatività statistica, di documentare un *range* tipologicamente vasto di ambienti discorsivi; si sono scelti dunque *forum* e *blog* a tema sportivo, tecnologico (fotografia, musica, videogiochi, motori), letterario e di interesse più generale (cura degli animali domestici, maternità, cosmesi). Si sono consultati anche *blog* giornalistici.

⁵⁸ NUNC (*Newsgroup UseNet Corpora*) contiene dati attinti a Usenet, ovvero ai *newsgroup*, ed è diviso in *sottocorpora* distinti per lingua; un campione del *corpus* generale in italiano è consultabile a partire dalla pagina <http://www.bmanuel.org/projects/ng-HOME.html>. Il *corpus WaCky (The Web-As-Corpus Kool Yinitiative)* per l'italiano è costituito da testi raccolti in maniera automatica dal Web e contiene oltre un miliardo e mezzo di parole; può essere interrogato per esempio a partire dal sito http://nl.ijs.si/noske/wacs.cgi/first_form (14 dicembre 2016). PAISÀ (*Piattaforma per l'Apprendimento dell'Italiano Su corpora Annotati*) è nato nell'ambito del progetto omonimo e include raccolti dal Web nel settembre/ottobre del 2010 per circa 250 milioni di *token*; lo si può interrogare a partire dalla pagina <http://www.corpusitaliano.it/it/index.html> (14 dicembre 2016).

riscontri, tutti dubbi (e anzi, per lo più meglio interpretabili senza pensare alla risalita)⁵⁹ tranne uno, che si legge nelle *Operette morali* (*Dialogo della Natura e di un'Anima*):

NE BISOGNA:

1. Ma oltre di questa, *te ne bisognerà sostenere* una propria, e maggiore assai, per l' eccellenza della quale io t'ho fornita.⁶⁰

Un'occorrenza che si può fare rientrare tra quelle di rilievo letterario emerge attraverso la consultazione del *corpus WaCky*, per costituire il quale si sono rastrellate pagine Web attraverso procedure automatiche, ed è la seguente:

LE BISOGNA:

2. liberliber.it

bisticcio su cava e cavallo. Allora una voce gentile in distanza disse: - *Sapete*, *le bisogna mettere* l'etichetta: «Ragazza, fragile.» E dopo questa, altre voci continuarono

Si tratta di uno stralcio di *Attraverso lo specchio* di Lewis Carroll⁶¹ nell'edizione dell'Istituto Editoriale Italiano (Milano, 1914); la traduzione potrebbe essere del direttore della Biblioteca dei ragazzi, Silvio Spaventa Filippi⁶².

I *corpora* generali (CORIS, CODIS, Perugia)⁶³ non offrono corrispondenze e lo stesso vale per il DIACORIS; in maniera analoga, nessuna occorrenza dei clitici in proclisia si

⁵⁹ Si reperiscono in particolare casi di *ne bisogna*, dubbi perché il pronome potrebbe essere considerato partitivo enclitico con risalita ('di ciò') oppure proclitico d'agente ('da noi', 'da parte nostra'): «Quanto viene a spettare alla favella, di cui non abbiamo ancora favellato, e pure ne bisogna favellare», Luigini, *Il libro della bella donna*, 1554; «\MAMF.\ Io non il fo luci causa, iuxta illud: "Nihil inde sperando"; sed, ma, ex humanitate et officio; mitto quod eziandio ego minus oneratus abibo. Ecco, li numero: tre, dui son cinque; sette e quattro fanno undeci, cinque e quattro son nove, fan vinti carlini; tre, tre, sei, e dui, son otto cianfroni, fan sei ducati; cinque aurei di Francia. Ne bisogna suttrarre alquanto», Giordano Bruno, *Il candelajo*, 3.11; un caso meno incerto è leopardiano: «Rassomigliava qualunque (Comparava ogni) piacere umano a un carcioffo dicendo che ne bisogna rodere e trangugiare tutte le foglie volendo arrivare a dar di morso nella castagna, e che di questi carcioffi è carestia grandissima, ed anche la maggior parte di loro è sole foglie senza castagna», Leopardi, *Zibaldone*, 1832 (31 maggio 1824). Si trova anche qualche *ci bisogna*, pure malsicuro in quanto sono possibili le medesime due interpretazioni: «A tutto ci bisogna preparare a portare en pace», Macinghi Strozzi, *Lettera 21 a Lorenzo Strozzi*, av. 1471; «Ora non ci bisogna pensare: forse che non è il meglio ched io abbia a mie' di questa consolazione d'averne una bella fanciulla», *Lettera 56 a Filippo Strozzi*, av. 1471.

⁶⁰ A risalire, in questo caso, è il solo *ne* (<*ti bisognerà sostenerne*, non **bisognerà sostenertene*). Il testo era stato restituito anche dal *corpus WaCky*.

⁶¹ Tratto da una pagina di *Liberliber* (<http://www.liberliber.it>), nota biblioteca elettronica di testi liberi da diritti d'autore, all'indirizzo, consultato il 3 novembre 2016: http://www.liberliber.it/biblioteca/d/dodgson/attraverso_lo_specchio/html/03.htm.

⁶² Sulla risalita in generale nei romanzi storici italiani dell'Ottocento si possono leggere anche i dati di Mauroni, 2006 (in particolare alle pp. 219-277), che segnalano la preferenza generale delle scritture narrative ottocentesche per l'enclisi (nei nessi verbali); l'incremento in diacronia dei casi di risalita; la maggior frequenza di spostamenti per il clitico riflessivo; non vi sono documentati, però, salvo errore, casi di *bisognare*.

⁶³ Il *corpus* Perugia interrogato attraverso l'interfaccia Web offre, per la difficoltà di quest'ultima a distinguere le forme accentate, un falso riscontro dall'*Isola del giorno prima* di Eco: «scavare gallerie era un piacere, e li bisognava battere con l'artiglieria e far sortite»: *li* è da leggere *li*.

trova nel *database Repubblica*, nel LIP e nel LIT. Offrono qualche riscontro nel corso della navigazione non strutturata alcuni siti giornalistici:

NE BISOGNA: <http://www.sportpro-archivio.it/giro/2002/CROnache.htm>⁶⁴

3. Ha voglia Cipollini a dire che *ne bisogna esaltare* la semplicità, quando lui stesso non se la sente di proporsi neppure per il domani più immediato. Nessuna ambizione, oltre una bella figura nel prossimo Giro di Svizzera. Niente Tour (la sua formazione non è invitata), niente proclami. E neppure progetti esaltanti. Savoldelli è l'eroe dell'oggi.

NE BISOGNERÀ:

<http://forum.toronews.net/viewtopic.php?p=5381976&sid=72d3930cba6d4259bd2b4b85e1992ce4>⁶⁵

4. BERGAMO - È l'aria che è cambiata, perché i risultati purificano l'ambiente, allargano i polmoni, hanno effetti balsamici. Ieri, quelli del Toro scherzavano sulle molte cose belle ed erano arrabbiatissimi, con esagerati eccessi di autocritica, per quelle che non hanno funzionato: è l'atteggiamento della squadra che comincia a sentirsi forte e dell'allenatore che comincia a sentirsi sicuro. «Non mi è piaciuto per niente il gol che abbiamo incassato, *ne bisognerà riparlare*. Così come non mi sono piaciuti certi retropassaggi volontari nel finale: si segna il secondo gol per arrivare al terzo, non per difenderlo».

Per quanto riguarda i testi telematici, mentre nulla offre il *corpus* PAISÀ, il NUNC restituisce due *hit*, uno sospetto (il secondo, nell'elenco che segue: non sono in grado di verificarlo per la brevità dei contesti offerti dall'interfaccia di interrogazione della base di dati):

NE BISOGNA: 5. palleggi sapete quanti *ne bisogna fare*

GLI BISOGNA: 6. figurati se *gli bisogna spiegare*

Il *corpus* WaCky, più ampio e differenziato, ne offre un numero maggiore: si tratta comunque di una manciata di casi:

LO BISOGNA:

7. bergamoblog.it

Sicuramente salvaguardando maggiormente certe tutele... Ma siccome il mondo *lo bisogna cambiare* e meglio ricordare che sbraitando e basta le cose restano come sono!

⁶⁴ *Sportpro* è una «Pubblicazione telematica indipendente in linea dal 1998», <http://www.sportpro.it/?it/home-page/&q=OIQybPPNjrI%3D> (23 dicembre 2016).

⁶⁵ *Toronews*, «La prima e la più importante testata giornalistica online dedicata al Torino FC», <http://www.toronews.net/>, è un sito collegato alla *Gazzetta dello Sport*, contiene vari *forum*, in alcuni dei quali si commentano notizie giornalistiche. Nel caso specifico, si discute, trascrivendolo, un articolo di *Repubblica* (redazionale: *Toro, la svolta si chiama Rosina*, 27 novembre 2006). Si osservi che il fenomeno appare in uno stralcio di discorso riportato.

8. motori.virgilio.it

(questo lo dico per esperienza). Quindi quando si deve scielgiere uno scooter **lo bisogna fare** senza pregiudizi. [quote] Io questa volta sono fiducioso e penso che nonostante

9. web.margheritaonline.it

di alzare la mano anche su delibere discutibili, ma questo fa parte del gioco, **lo bisogna mettere** in cantiere. Prodi, fa parte di questo sistema, anche lui ha rivendicato

LA BISOGNA:

10. fallotu.it

simile. Se il vostro pc è un assemblato, per aggiornare il bios della scheda madre **la bisogna per prima cosa conoscere** costruttore, modello e versione del bios, potere ricavare

11. nautilus.inews.it

una scelta nella vita **la bisogna fare**

Altre occorrenze, più numerose, infine, ci sono offerte da *forum* e *blog* scoperti attraverso l'interrogazione dei motori di ricerca e la navigazione libera⁶⁶; le elenchiamo di seguito⁶⁷:

LO BISOGNA:

12. http://ortodossiasija.ortox.ru/vari_temi_della_nostra_vita/vari_temi_del_la_nostra_vita/view/id/1113492

La donna prepara una strategia del proprio comportamento. Questo, **non lo bisogna fare!** Non bisogna sottomettere la propria vita a questo problema, bisogna liberarsi di essa. Trovatevi altri interessi, pensieri, cose da fare.

13. <https://it.answers.yahoo.com/question/index?qid=20101204094024AA YoyOt>

Ciao Ragazzi... ma quando compriamo un iPhone 4 la prima volta **lo bisogna caricare** per quanto? e prima di caricarlo si puo usare o no? Rispondete!!:).

14. <http://forum.soloenduro.it/archive/index.php/t-77752.html>

Pietro! Ha escluso a priori gli artigianali! Quindi sei fuori!!! Ah ahah... A meno che non ti riferivi al touratech.... Ma allora **lo bisogna cambiare** completamente il setting dell'anteriore....

⁶⁶ Alcuni degli esempi riportati sono tratti dalla tesi di Micaela Carbone, 2013-2014; uno a quella di Ramona Boi, 2014-2015.

⁶⁷ Tutti i collegamenti si intendono verificati il 20 dicembre 2016.

15. <http://archive.forumcommunity.net/?t=56462757>

Concordo con Calliope sul fatto che ad usarlo perdi un po' la manualità nel cucinare, però *lo bisogna proprio considerare* solo come un valido strumento non come il sostituto della tua cucina fatto a mano.

16. <http://www.making-videogames.net/giochi/printthread.php?tid=17259>

RE: Creare videogiochi: Tutorial - yuriiacuzzo - 14-03-2015

Bhè c'è ne da discutere un pò, come introduzione e quindi partire da 0 non citerei già "creare piccoli giochi da solo" anche se sono piccoli c'è un lavoro dietro comunque inizierei dicendo che *l'inglese nel 2015 lo bisogna sapere*, sapere anche bene la matematica perchè se si parla di creare giochi da solo si considera che sappi programmare quindi per far questo bisogna saper la matematica ci sono altre cose appena arrivo a casa magari spiego un pò meglio cosa intendo...

LA BISOGNA:

17. <http://www.sawadee.it/forum/viewtopic.php?p=384617&sid=ce414c8a19125371be1a3921910d103b>

Dico solo (e qui giustifico il mio intervento in questo thread) quando leggo di gente che sogna questo paese come un qualche cosa di unico o quando dice *che la thailandia la bisogna vivere* con gli occhi di un bambino o cose del genere, mi viene da sorridere un po' e sinceramente mi sento di dover dire che non e'cosi'

18. <https://www.accordo.it/article/viewPub/37948>

Io sono dell'idea che *una chitarra la bisogna conoscere* e più tempo a guardare e *giudicare* una chitarra che a studiarla sul serio! ciao Paolo.

LO BISOGNAVA:

19. <http://corsia4.it/forum/archive/index.php/t-1520.html>

bhè due anni fa un certo utente che è amministratore di cui non nomino il nickname ma ormai lo conosciamo tutti alla vigilia dei primaverili si lamentava che stava malissimo che avrebbe fatto schifo, che non si reggeva in piedi che finito l'allenamento *lo bisognava* raccogliere col cucchiaino e tutti noi che lo prendevamo in giro

20.

<https://it.answers.yahoo.com/question/index?qid=20150114035218AAOGg09>

Il cattolicesimo fu fondato da San Pietro, all'epoca per essere un cattolico *lo bisognava* anche fare. Chi non fa il cattolico di per se non è cattolico, come chi prega non è ateo. Il cattolicesimo con il passar del tempo si arricchì ed entro la corruzione, fu fondato il vaticano e politica e religione si fusero creando una epoca di imposizioni e guerre "sante"

21. <http://www.ildottoredeicomputer.com/2009/06/i-capostipiti-dei-personal-computer.html>

Il primo è il Sinclair ZX80, uno dei primi home computer della storia (se non il primo). E' stato costruito nel febbraio del 1980, e ne sono stati venduti circa 80.000 esemplari. Per utilizzarlo *lo bisognava* collegare alla Tv di casa e i dati venivano memorizzati su unità a nastro

22. <http://www.militariform.it/forum/showthread.php?26042-Tutto-sulla-crisi-Libica/page16>

Ora qualsiasi intervento risulterebbe inutile..gheddafi sta riconquistando territori..i ribelli sono demoralizzati..se bisognava intervenire *lo bisognava* fare un mese fa quando Gheddafi era sull'orlo del precipizio.. Ah una cosa..sull'ipocrisia..nella politica estera è sempre e sarà sempre presente in quanto gli interessi nazionali vengono prima di ogni altra cosa.. si può essere ipocriti, ma non si può decisamente essere stupidi...!!

23. <http://www.gamesvillage.it/forum/showthread.php?717927-Tutti-Odiano-Il-BerluscaPer%F2-intanto-lo-avete-votato>

io non capisco tutto questo accanimento contro il berlusca , nel senso che oramai l'italia ha votato, e lui si è preso il trono. Ora se bisognava fare delle lamentele *lo bisognava* fare prima , e far andare il veltroz nella poltrona e non il nano malefico 😊 vorrei capire i vostri punti di vista e il perchè vi lamentate del suo governo, ma soprattutto xke vi accanite contro chi avete votato. non dovevate pensarci prima ?

24. <http://www.tuttowrestling.com/phpbb/viewtopic.php?f=47&t=24207>

Scusate la critica ma personalmente preferirei che pubblichiate i report anche in ritardo piuttosto che pubblicare recensioni come questa che, come hanno detto giustamente altri utenti, sembrano gli spoiler di SmackDown. Questo report è fatto assolutamente controvoiglia e stilato esclusivamente perchè "*lo bisognava* fare\".

25. <http://www.finanzaonline.com/forum/messaggi-archiviati-fol/722456-thread-unico-xv-che-la-forza-sia-con-noi-7.html>

da qui ad un anno puo'salire..quello te lo dico..certo.. il fatto e' che non saliva da 1 anno fa' ad adesso... quindi nn dire che io ho sbagliato in tutti

questi 10 mesi  adesso e' arrivato il momento dell'inversione perche' hanno deciso cosi? senza una news senza niente?? perfetto comprate il titolo a piu' non posso che c'e ancora tempo se i target sono 4- 5-6 euro ..nessun problema era 1 anno e mezzo fa' che *non lo bisognava comprare*..spero di essere stato piu' preciso.. no problem 🍀

ciao 😊🍀🍀🍀

26. <http://www.skyscrapercity.com/showthread.php?p=66618509>

Io mi chiedo perché ci debbano essere sempre dei lavori in una città come Torino. lavori che alla fine neanche vengono "compensati"; la mia idea è che opere come la metropolitana o il passante vengono ideate, progettate e costruite in tempi troppo lontani così che poi succedono due cose: 1° queste opere verranno usate da persone lontanissime da chi l'ha progettate, 2° col passare di decine di anni dall'ideazione alla terminazione di una singola opera la tecnologia, gli strumenti a disposizione della gente e i modi di pensare cambiano abbastanza da poter dire alla fine questo magari *lo bisognava* fare così, questo lo preferivo così, questo andrebbe ammodernato di qua, e quindi partono altri anni di lavori.. 😊

LA BISOGNAVA:

27. <http://forum.clubalfa.it/threads/problemi-accensione-2-2-jts-alfa-brera-dopo-averla-rimappata.30305/>

Il problema è che l'ho portata già da meccanico e loro hanno detto che era tutto ok, ovviamente *la bisognava accendere* da freddo e non è stato fatto...

28. <http://www.ultramotard.com/bb3/viewtopic.php?t=39147&start=2310>

ragazzi ma la hondafmx 650 usciva tipo le husky 450 di adesso dopo o *la bisognava* richiedere così? xk ne vorrei comprare una e non so se è depo....poi volevo chiedervi se come prestazioni fa divertire oppure mettendo uno scarico diverso perchè mi hanno detto ke ha un po pochi cavalli....

29. <https://bitcointalk.org/index.php?topic=419980.0>

Mi ricordo che anni fa su ebay vendevano le sim della vodafone con un sacco di credito tipo 1000€ e le sim non avevano intestatario proprio, e risultavano anonime. Una volta consumato il credito mi ricordo che *la bisognava* restituire al venditore che provvedeva ad inviarne un'altra con lo stesso credito della vecchia

30. <http://forum.clubalfa.it/threads/problemi-accensione-2-2-jts-alfa-brera-dopo-averla-rimappata.30305/>

Vi succede anche a voi con lo stesso motore o cosa può essere? Il problema è che l'ho portata già da meccanico e loro hanno detto che era tutto ok, ovviamente *la bisognava* accendere da freddo e non è stato fatto... Oggi rivado da un'altro meccanico e vedo... Voi cosa mi consigliate... Grazie mille

NE BISOGNA:

31. [https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Oracolo/Archivio/Agosto_2010_\(1/2\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Wikipedia:Oracolo/Archivio/Agosto_2010_(1/2))

vorrei sapere se possibile in quanto tempo e con quali sintomi si muore a causa di ingestione di oleandro, in particolare quale è il più tossico tra quello bianco e quello rosa, quale parte è più velenosa in relazione all'ingestione

semplice, quindi senza cotture, acidi o solventi vari, se possibile anche quanto *ne bisogna* ingerire...ringrazio anticipatamente chi si degnerà di darmi delucidazioni in merito

32. <http://www.freeforumzone.com/discussione.aspx?idd=5114329>

cmq per fare le piste bisogna avere un Cad di disegno,io uso ORCAD e per farlo,xro un po di elettronica bisogna saperne..si,col millefori la puoi fare,però rimane cmq il fatto che un po *ne bisogna* sapere xke salta fuori un casino madornale ciau

NE BISOGNAVA:

33.<http://www.ilpistone.com/smf/index.php?PHPSESSID=oa3nb61vdmrolhn5irvfj4m6r2&action=printpage;topic=16132.0>

Piccola nota, la Ford Falcon GT-HO Phase III nel 1971 costava 4.500 dollari sul mercato Australiano mentre per la sensibilmente meno prestante 300 SEL 6.3 *ne bisognava* scucire oltre 12.000.....sti tedeschi sono stati sempre i piu' cari...ehehehe

34. <http://www.foilforum.it/forum-kite/gruppo-acquisto-pansh-t6574.html>

Da sempre lo vorrei tutto nero, ma ne ho visti di molto belli tipo neri e rossi o verdi e neri. Mi ricordo che per non far 48 pagare il supplemento *ne bisognava* ordinare 10x size, ma magari se li prendiamo tutti e 20 dello stesso colore, riusciamo ad averli di tutte le misure. Che dite, grafici, architetti, fashionvictim, unitevi e studiate un bell'accostamento di colori!

35. http://expo.ic2belluno.it/?page_id=24

Era una soluzione per conservare una grande quantità di mele che ogni famiglia contadina aveva, ed oggi disprezzate e abbandonate. Da otto kg. di mele *ne bisognava* sbucciare le mele, cucinarle finché diventavano pure; allargarle su una tavola al sole e coprirle con un velo. Farle asciugare bene finché sia possibile voltarle. Lasciarle asciugare e poi arrotolarle per l'inverno.

NE BISOGNERÀ:

36. <http://www.hwupgrade.it/forum/showthread.php?t=1761269&page=4>

I 199 dollari, diciamo circa 150 euro, sono davvero pochi! Ma, almeno in Italia, comporta un abbonamento molto esoso...in pratica uno specchio per le allodole, perche' per la versione sbloccata *ne bisognerà* pagare 499

37. <http://www.ecodisavona.it/tag/coni-savona/>

Domani questa famiglia non sarà più coinvolta ed ogni federazione rimarrà molto autonoma, il Coni non avrà altro che funzioni molto formali e di

rappresentanza, sarà solo il comitato regionale ad operare sul piano di profondità periferico operativo e *ne bisognerà* osservare i risultati.

Dai dati presentati si possono trarre le seguenti considerazioni:

- la risalita pare documentata solo eccezionalmente nella prosa letteraria, anche in tempi recentissimi (si considerino i due soli riscontri offerti da BIZ, *Primo tesoro* e DIACORIS: il primo dalle *Operette Morali*; il secondo dalla traduzione di *Attraverso lo specchio*). Nei testi non letterari documentati dai corpora CORIS e CODIS il fenomeno è assente. Nessuna occorrenza del fenomeno si registra nel *corpus Repubblica*, mentre alcuni sporadici riscontri si offrono in due siti di giornalismo *online*, in articoli sportivi (ess. 3 e 4), che sono tipicamente più aperti di altri all'accoglimento di forme espressive e colloquiali, oltre che alla vera e propria riproduzione del parlato. Anche dai corpora telematici si attingono materiali scarsi: nulla da PAISÀ, due sole occorrenze (una delle quali dubbia) da NUNC, cinque da WaCky (tutti da *forum*), mentre riscontri in numero interessante si sono ottenuti attraverso l'interrogazione dei motori di ricerca *Google* e *Bing* e la consultazione di *forum* e *blog*, ovvero, ancora una volta, di siti in cui spiccata è la componente interattiva e in cui spesso si impiegano modalità espressive tipiche del parlato (25 esempi). Sembra esistere, dunque, correlabilità tra tipi di testo e frequenza del fenomeno, inferiore nei testi orientati alla tradizione (e in quelli che si possono ritenere più soggetti a controllo formale) che in quelli telematici (in genere più improntati all'informalità e meno controllati).
 - Il fenomeno sembra avere connotazione diafasica bassa: lo si può inferire da molti fra i contesti di occorrenza. Nei testi letterari, infatti, la risalita appare in simulazioni del parlato dialogico (ess. 1, 2); nei testi giornalistici, nel discorso riportato (4); in generale poi, essa co-occorre con marcatori espliciti della diafasia negativa (talvolta in contesti stilizzanti): in 3, ad esempio, con fatismi colloquiali («Ha voglia Cipollini»); in 23 e 36 con segnali discorsivi («Ah una cosa...», «diciamo»); in 26 con la forma colloquiale *cosà*, contrapposta a *così*; ancora in 3 con costrutti della lingua familiare (*niente* avverbio o aggettivo indefinito invariabile: «Niente Tour, niente proclami»), nel contesto di un periodare breve e sincopato, fortemente nominale (scarsamente strutturato ad esempio in 16 o 35, il primo evidentemente scritto con un terminale mobile; altrove genericamente lineare [19], o lasso, o trascurato [22 e 23: che presentano un periodo ipotetico con due imperfetti]); in 4 con strutture segmentate («È l'aria che è cambiata») e altrove (ad esempio in 30) con dislocazioni a sinistra e a destra; in 13 con una formula di saluto (un'altra, conclusiva, è in 18), nel contesto di quella che appare una battuta di dialogo (si fanno notare anche i punti di sospensione e un connettivo testuale: *ma*); in 28 con un allocutivo («ragazzi ma la honda [...]): si noti anche la congiunzione testuale); in 26 con il passaggio inavvertito dallo scritto al parlato rappresentato («la tecnologia, gli strumenti a disposizione della gente e i modi di pensare cambiano abbastanza da poter dire alla fine questo magari lo bisognava fare così, questo lo preferivo cosà»).
- In due casi si registra la presenza, nel contesto, anche di un oggetto di interesse lessicale e morfo-sintattico: l'uso innovante e in via di grammaticalizzazione di *tipo* come modificatore avverbiale di un sintagma nominale o aggettivale (29: *tipo 1000€; ne ho visti di molto belli tipo neri e rossi o verdi e neri*: 34), secondo una tendenza che si

riconosce tipica dei registri informali⁶⁸ e particolarmente diffusa nel parlato giovanile⁶⁹.

La sintassi risponde spesso anche alle esigenze della dinamica informativa, come esemplarmente nel parlato: in 13, ad esempio, un elemento-Wh è messo a rema collocandolo in posizione finale.

Anche la pura e semplice cura della presentazione del testo indica che si tratta di testi scarsamente progettuali e informali (si notino la scarsa attenzione all'uso dell'interpunzione, in 10 e in altri testi; gli errori di digitazione in 16 e altrove; le scritture di comodo come *E'* in 21 o *puo'* ed altro in 25; la trascuratezza nell'uso delle maiuscole e delle minuscole in 23). Molti documenti, peraltro, presentano artefatti grafici della CMT (13: doppio punto esclamativo; 14: triplo punto esclamativo, onomatopea con simulazione di una risata, puntini di sospensione in soprannumero; 16: *perchè*, insieme però a molti altri fenomeni più marcati; elementi iconici in 25; tachigrafie in 28).

- Alcuni testi che offrono occorrenze del fenomeno mostrano la presenza di errori (per lo più ortografici: *sciegliere*, *pregiudizzi* in 8; *po* per *po'* in 15; *pò*, *bbè*, *gia*, *se* 'sé', *fa* 'fa' altrove), che rinviano piuttosto alla variabile diastratica; si segnala però anche un raro caso di scelta connotata dal punto di vista morfologico come *sappi* congiuntivo non esortativo in 16.
- In almeno due casi, d'altra parte, la risalita di *ne* è collocata in un contesto lessicalmente elaborato (31, 37) o stilisticamente misto (con elementi espressivi [*scucire*, *sti*] che appaiono insieme ad altri relativamente formali, quali l'avverbio *sensibilmente* per 'parecchio' e l'aggettivo *prestante* nel senso di 'dotata di prestazioni avanzate' in *sensibilmente meno prestante*, secondo la già rilevata tendenza all'ibridismo delle scritture telematiche); ciò sembra suggerire che almeno alcune sue forme non appaiano molto marcate.
- Il fenomeno non mostra la medesima diffusione in tutte le sue possibili manifestazioni: con alcuni pronomi, infatti, è ben attestato, mentre con altri non lo è mai. In particolare, la risalita del clitico oggetto diretto maschile è documentata in 7-9, 12-16, 19-26, cioè 15 volte; quella del femminile in 10-11, 17-18, 27-30, cioè 9 volte (nel complesso, 24 occorrenze per l'oggetto diretto). *Ne* risale in 1, 3-5, 31-37, vale a dire 11 volte. Il clitico con funzione di oggetto indiretto femminile *le* è documentato in 2; il maschile *gli* in 6 (ma è un caso incerto, come si scriveva): solo due casi, dunque. Non si hanno casi di movimento di *si*, *mi*, *ti*, *ci*, né di clitici doppi (si è registrato solo un caso apparente, 1). Il fatto che non si abbia risalita con alcuni clitici semplici e con i clitici doppi indica che il fenomeno della fissazione in sede proclitica è ancora in fase incipiente.
- Alcune considerazioni ulteriori sul contesto sintattico sembrano utili: la presenza di sintagma nominale dislocato a sinistra e coreferente con il clitico non ostacola la risalita, che occorre, anzi, frequentemente in questi contesti; e lo stesso si può dire dei costituenti topicalizzati: si hanno dislocazioni a sinistra in 7 («il mondo lo bisogna cambiare») e in 8, 11, 16, 17, 18, 26, 32, 35; in 9 *scheda madre* non è presente,

⁶⁸ Renzi, 2012; Voghera, 2013.

⁶⁹ Nel quale ha corrispettivi in molte lingue: Davidse *et al.*, 2013 con i riferimenti bibliografici.

ma è facilmente estraibile dal sintagma preposizionale *della scheda madre* immediatamente contiguo; un costrutto affine è in 13; si ha invece topicalizzazione in 5 («palleggi sapete quanti ne bisogna fare»; in 12 con *questo* dislocato ma anche focalizzato dall'uso della virgola). Ciò sembra suggerire, se considerato alla luce di ciò che si è osservato nel paragrafo 6.1 in merito alle determinanti pragmatiche del movimento, l'effettiva esistenza di una tendenza verso la grammaticalizzazione dello spostamento a sinistra, perché l'inserimento della risalita (tematizzante) in un costrutto pure tematizzante come la dislocazione indica che la funzione pragmatico-discorsiva della prima si è opacizzata.

La presenza della negazione, infine, non pare fattore promovente (i casi di risalita con negativo sono solo 2).

Dunque il fenomeno della risalita del clitico con il verbo *bisognare*, rarissimo, secondo i nostri dati, nella scrittura tradizionale e assente nel parlato documentato dal LIP (i cui testi risalgono comunque a più di vent'anni fa) e dal LIT, emerge abbastanza frequentemente nelle scritture telematiche, specie quelle interattive; i dati forniti dalle fonti interrogate suggeriscono che esso sia correlabile in primo luogo con la variabile diafasica, per quanto si faccia rilevare anche insieme a fatti di pertinenza diastratica.

La risalita sembra essere più frequente in alcuni casi che in altri, ciò che suggerisce che il processo di grammaticalizzazione che sta coinvolgendola – lo stesso che ha operato per altre forme di clitico – sia nelle sue fasi incipienti: è anzi interessante, a questo riguardo, che essa co-occorra con altri fenomeni in via di grammaticalizzazione (come l'uso di *tipo* modificatore avverbiale) diffusi soprattutto nel parlato informale e nella lingua dei giovani. Che si tratti di grammaticalizzazione, poi, pare essere indicato dal fatto che le determinanti pragmatico-discorsive che possono averne facilitata la diffusione sembrano essere diventate opache (la risalita, infatti, occorre *insieme* alla dislocazione e alle topicalizzazioni).

7. CONCLUSIONI

Si possono a questo punto trarre alcune conclusioni. L'italiano, sotto la spinta di un uso ampio e comune, nativo, nello scritto e nel parlato, e grazie anche alle possibilità offerte e ai bisogni indotti dalle nuove tecnologie, sembra sottoposto a un'evoluzione tumultuosa: una particolare convergenza di circostanze ha portato a una ridefinizione delle caratteristiche della scrittura che, divenuta più accessibile e meno problematica, ha portato, almeno in alcuni contesti, anche a una semplificazione generale dei testi scritti, producendo una sorta di *italiano scritto medio*, il corrispettivo dell'italiano parlato comune consolidatosi soprattutto a partire dagli anni Settanta del secolo scorso.

Alcune caratteristiche contraddistinguono la varietà di lingua dei testi neomediali: spicca il ruolo che hanno avuto nella sua formazione e che stanno avendo nella sua evoluzione, come elementi facilitatori ed entro certi limiti canalizzanti, le nuove tecnologie digitali e telematiche, le quali – in virtù della loro diffusione e della loro rapida evoluzione – rendono possibili e al contempo suggeriscono nuovi usi, introducendo in qualche caso nuove abitudini. Essa, inoltre, pare caratterizzata da notevole variabilità (le escursioni sono usate anche in funzione stilizzante) e mutevolezza, da collegare in parte alle caratteristiche dell'utenza (per la massima parte

giovane o assimilabile); in parte alla sua storia (si è formata almeno in parte in ambienti tecnofili, adusi all'ibridazione e al gioco linguistico e metalinguistico); in parte alla situazione comunicativa in cui viene usata (talora informale e contraddistinta dai segni della colloquialità, talaltra meglio riconducibile a paradigmi più tradizionali).

Si tratta di un *modo d'uso* della lingua, vale a dire soprattutto di una galassia di costrutti formali e di possibilità discorsive, astratti dai testi fruiti dalla comunità degli utenti della CMT e da essi riprodotti. In questo senso, la si può descrivere meglio come un costrutto della comunità degli utenti (una varietà di *Ausbau*, entro certi limiti) che come una varietà linguistica in senso forte. Si tratta, in ogni caso, di un *modo d'uso* in cui trovano espressione anche fenomeni marginali o d'avanguardia, che potrebbero essere promossi a un uso più ampio entrando in un circuito modellizzante, anche solo per l'esposizione garantita ad essi dalla frequenza con cui occorrono.⁷⁰ Sarà il caso della risalita con *bisognare*, già più frequente nella CMT che altrove? A questa domanda si potrà rispondere, forse, solo tra qualche anno.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Agha A. (1999), "Register", *Journal of Linguistic Anthropology*, IX (1-2), pp. 216-219.
- Agha A. (2003), "The social life of cultural value", *Language and Communication*, XXIII, pp. 231-273.
- Agha A. (2005), "Voice, footing, enregisterment", *Journal of Linguistic Anthropology*, XV, 1, pp. 38-59.
- Antonelli G. (2007), *L'italiano nella società della comunicazione*, il Mulino, Bologna.
- Antonelli G. (2011), "Lingua", in Afribo A. e Zinato E. (a cura di), *Modernità italiana*, Carocci, Roma, pp. 15-52.
- Antonelli, G. (2014), "L'e-taliano: una nuova realtà tra le varietà linguistiche italiane", in Garavelli E. e Suomela-Harma E. (2014), II, pp. 537-556.
- Antonelli G. (2016a), *L'italiano nella società della comunicazione 2.0*, il Mulino Bologna (I ed. ivi, 2007).
- Antonelli G. (2016b), "Lp-e-taliano tra storia e leggende", in Lubello (2016), pp. 11-28.
- Baron N. (1998), "Letters by Phone and Speech by others Means: the linguistics of Email", *Language and Communication*, XVIII, pp. 133-170.
- Baron N. (2003), "Why Email Looks Like Speech: Proofreading, Pedagogy, and Public Face", in Aitchinson J. e Lewis D. (a cura di), *New Media Language*, London, Routledge, pp. 102-113:
<http://www.american.edu/cas/lfs/faculty-docs/upload/2003-Paper-Why-Email-Looks-Like-Speech.pdf>.
- Barton D. e Lee C. (2013), *Language Online: Investigating Digital Texts and Practices*, Routledge, New York.

⁷⁰ Dell'effetto autorizzante (in questo caso indiretto) della lingua della CMT fanno fede anche queste pagine, in cui il lettore avrà colto, forse con fastidio (e l'autore se ne scusa fin d'ora), un numero consistente di anglicismi di settore o comunque molto diffusi presso gli utenti dei nuovi *media* e presso i giornalisti che se ne occupano.

- Beccaria G. L. (1973), (a cura di), *I linguaggi settoriali in Italia*, Bompiani, Milano.
- Beccaria G. L. (1985), (a cura di), "Italiano, lingua selvaggia?", numero monografico di *Sigma*, XVIII, n. 1-2.
- Beccaria G. L. (1987), "Lingua selvaggia?", in Jacobelli J. (a cura di), *Dove va la lingua italiana?*, Laterza, Bari, pp. 9-16.
- Berruto G. (1987), *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*, La Nuova Italia Scientifica Roma, (II ed., Carocci, Roma, 2012).
- Berruto G. (1993a), "Le varietà del repertorio", in Sobrero (1993), II, pp. 3-36.
- Berruto G. (1993b), "Varietà diamesiche, diastratiche, diafasiche", in Sobrero (1993), II, pp. 37-92.
- Berruto G. (2005), "Italiano parlato e comunicazione mediata dal computer", in Hölker K. e Maaß C. (Hrsg. von), *Aspetti dell'italiano parlato*, Lit, Münster-Hamburg-Berlin-Wien-London, pp. 137-156.
- Berruto G. (2011), "Varietà", in *Encit*.
- Bertocchi D. (1999), "L'e-mail si scrive o si parla?", in *Italiano&Oltre*, XIV, pp. 70-75.
- Boi R. (2014-15), *Un fenomeno sintattico in via di espansione: la risalita del clitico*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano (relatore Massimo Prada).
- Bruni F. (1984), *L'italiano. Elementi di storia e della cultura*, UTET, Torino.
- Carbone M. (2013-14), *La risalita del clitico nell'italiano contemporaneo: risultanze da uno spoglio di testi scritti e trasmessi*, tesi di laurea, Università degli Studi di Milano (relatore Massimo Prada).
- Casoni M. (2011), *Italiano e dialetto al computer*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Locarno.
- Cella R. (2015), *Storia dell'italiano*, il Mulino, Bologna.
- Cerruti M. e Onesti C. (2013), "Netspeak: a language variety?", in Miola (2013), pp. 23-39.
- Chalupinski B. (2015), *L'italiano neostandard. Un'analisi linguistica attraverso la stampa sportiva*, Cesati, Firenze.
- Cortelazzo M. (1972), *Avviamento allo studio della dialettologia italiana*, III: Lineamenti dell'italiano popolare, Pacini, Pisa.
- Cortelazzo A. M. (2007), *Lingue speciali. La dimensione verticale*, Unipress, Padova.
- Cosenza G. (2002), "I messaggi SMS", in Bazzanella C. (a cura di), *Sul dialogo. Contesti e forme di interazione verbale*, Guerini, Milano, pp. 193-207.
- Cosenza G. (2014), *Introduzione alla Semiotica dei nuovi media*, Laterza, Bari.
- Davidse K. et al. (2013), "A comparative study of the grammaticalized uses of English *sort (of)* and French *genre (de)* in teenager forum data", in Miola (2013), pp. 41-66.
- De Mauro T. (1980), *Guida all'uso delle parole*, Editori Riuniti, Roma.
- De Mauro T. (1982), *Minisemantica dei linguaggi non verbali e delle lingue*, Laterza, Bari.
- De Mauro T., Mancini F., Vedovelli M. e Voghera M. (1993), *Lessico di frequenza dell'italiano parlato (LIP)*, Etaslibri, Milano.
- Encit = *Il vocabolario Treccani. Enciclopedia dell'italiano*, 2 voll., Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana, 2011: <http://www.treccani.it/enciclopedia/>
- Fiorentino G. (2013), "'Wild language' goes Web: new writers and old problems in the elaboration of the written code", in Miola (2013), pp. 67-90.
- Fiorentino G. (2016), "Lingua italiana: irretimento irreversibile?", in Boccacci D. (a cura di), *Corrispondenze. Giovani, linguaggi digitali, pratiche educative*, Unicopli, Milano, pp. 101-15.

- Fresu R. (2016), "Semicolti nell'era digitale: testi, scriventi, fenomeni in *e-italiano* (popolare?)", in Lubello (2016), pp. 93-118.
- Garavelli E. e Suomela-Härmä E. (2014), (a cura di), *Dal manoscritto al Web: canali e modalità di trasmissione dell'italiano. Tecniche, materiali e usi nella storia della lingua*. Atti del XIX congresso SILFI, Società Internazionale di Linguistica e Filologia italiana (Helsinki, 18-20 giugno 2012), 2 voll., Cesati, Firenze.
- Gastaldi E. (2002), "L'italiano digitato", in *Italiano & Oltre*, III, pp. 134-137.
- GDU = De Mauro T. (2007), *Grande dizionario italiano dell'uso*, 8 voll., UTET, Torino.
- Georgakopoulou A. and Spilioti T. (2015), *The Routledge Handbook of Language and Digital Communication*, Routledge, Abingdon & New York.
- Gheno V. (2016), *Guida pratica all'italiano scritto (senza diventare grammarnazi)*, Cesati, Firenze.
- Giacalone Ramat A., Mauri C. e Molinelli P., (2013), (a cura di), *Synchrony and Diachrony: A dynamic interface*, Benjamins, Amsterdam.
- Givón T. (1979), *On understanding-grammar*, Academic Press, New York.
- Guercetti L. (2015-16), *Modalità dell'interazione linguistica nell'italiano digitato di YouTube*, tesi di laurea specialistica, Università degli Studi di Milano, a.a. 2015-16 (relatore Massimo Prada).
- Held G. e Schwarze S. (2011), (a cura di) *Testi brevi. Teoria e pratica della testualità nell'era multimediale*, Bern, Lang.
- Herring S. C. (2011), "Commentary: Contextualizing Digital Discourse", in Thurlow C. e Mroczek K. (a cura di), *Digital Discourse: Language in the New Media*, Oxford University Press, Oxford, pp. 340-347.
- Hopper P. e Traugott E. C. (2003), *Grammaticalization*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Jenkins H. (2007), *Cultura Convergente*, Apogeo, Milano.
- Kim H. et al. (2007), "Configurations of Relationships in Different Media: FtF, Email, Instant Messenger, Mobile Phones, and SMS", in *Journal of Computer Mediated Communication*, 12, pp. 1183-1207:
<http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.1083-6101.2007.00369.x/pdf>.
- Koch P. e Oesterreicher W. (1990), *Gesprochene Sprache in der Romania: Französisch, Italienisch, Spanisch*, Niemeyer, Tübingen.
- Lorenzetti L. (2006), *L'italiano contemporaneo*, Carocci, Roma.
- Lorenzetti L. e Schirru G. (2006), "La lingua italiana nei nuovi mezzi di comunicazione: SMS, posta elettronica e Internet", in Gensini S. (a cura di), *Guida alle pratiche della comunicazione*, Carocci, Roma, pp. 71-89.
- Lubello S. (2016), (a cura di), *L'e-italiano. Scriventi e scritture nell'era digitale*, Cesati, Firenze.
- Matthews P.H. (2014³), *The Concise Oxford Dictionary of Linguistics*, Oxford University Press, Oxford (I ed., ivi, 1992; II ed., ivi, 2007).
- Mauroni E. (2006), *L'ordine delle parole nei romanzi storici dell'Ottocento*, LED, Milano.
- Menduni E. (2009), *I media digitali*, Laterza, Bari.
- Miola E. (2013), (a cura di), *Languages go Web. Standard and non-standard languages on the Internet*, Edizioni dell'Orso, Alessandria.
- Mioni A. M. (1975), "Per una sociolinguistica italiana. Note di un non sociologo", in Fishman J. A., *La sociologia del linguaggio*, Officina, Roma, pp. 7-56.

- Mioni A. M. (1979), "La situazione linguistica italiana: lingua, dialetti, italiani regionali", in Colombo A. (a cura di), *Guida all'educazione linguistica*, Zanichelli, Bologna, pp. 101-14.
- Mioni A. M. (1983), "Italiano tendenziale: osservazioni su alcuni aspetti della standardizzazione", in *Scritti linguistici in onore di Giovan Battista Pellegrini*, Pacini, Pisa, 494-517.
- Moretti B. (1999), *Ai margini del dialetto. Varietà in sviluppo e varietà in via di riduzione in una situazione di 'inizio decadimento'*, Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, Locarno.
- Moretti B. (2006), "Nuovi aspetti della relazione italiano-dialetto in Ticino", in Sobrero e Miglietta (2006), pp. 31-48.
- Moretti B. e Stähli A. (2011), "L'italiano in contatto con il dialetto e altre lingue. Nuovi mezzi di comunicazione e nuove diglossie", in *Linguistik online*, XLVIII, 4: http://www.linguistik-online.com/48_11/morettiStahli.html.
- Mussafia A. (1886), "Una particolarità sintattica della lingua italiana dei primi secoli", in *Miscellanea di filologia e linguistica in memoria di Napoleone Caixè Ugo Angelo Canello*, Succ. Le Monnier, Firenze, pp. 255-261 (ora in Id., *Scritti di filologia e linguistica*, a cura di Daniele A. e Renzi L., Antenore, Padova, 1983, pp. 291-301).
- OED = *Oxford English Dictionary*: <http://www.oed.com>.
- Pellegrini G. B. (1960), "Tra lingua e dialetto in Italia", in *Studi mediolatini e volgari*, VIII, pp. 137-153 (poi in Pellegrini [1975], pp. 11-35).
- Pellegrini G. B. (1975), *Saggi di linguistica italiana. Storia, struttura, società*, Boringhieri, Torino.
- Peters I. (2009), *Folksonomies: Indexing and Retrieval in Web 2.0*, De Gruyter, Berlin.
- Pilloni S. (2011), "Digita come parli", in *Informatica Umanistica*, V, pp. 79-92: <http://www.ledonline.it/informatica-umanistica/Allegati/IU-05-11-Pilloni.pdf>.
- Pistolesi E. (2004), *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e SMS*, Esedra, Padova.
- Pistolesi E. (2008), "I 'messaggini': sintesi, ridondanza, contesto", in *Lid'O*, V, pp. 297-316.
- Pistolesi E. (2011), "Frammenti di un discorso ordinario. Contributo all'analisi pragmatica degli SMS", in Held e Schwarze (2011), pp. 113-125.
- Pistolesi E. (2014), "Scritture digitali", in Antonelli G., Motolese M. e Tomasin L., *Storia dell'italiano scritto*, Carocci, Roma, pp. 349-375.
- Prada M. (2015), *L'Italiano in Rete. Usi e generi della comunicazione mediata tecnicamente*, FrancoAngeli, Milano, 2015.
- Prada M. (2016), "Lingua e Internet", in Bonomi I. e Morgana S. (2016), pp. 249-289.
- Proietti D. (2011), "Sport, lingua dello", in *Encit*.
- Randall N. (2002), *Lingo online: A Report on the Language of the Keyboard Generation*: <http://arts.uwaterloo.ca/~nrandall/Lingoonline-finalreport.pdf>
- Renzi L. (1989), "Two Types of Clitics in natural Language", in *Rivista di linguistica*, I, 2, pp. 355-372.
- Renzi L. (2012), *Come cambia la lingua. L'italiano in movimento*, il Mulino, Bologna.
- Rohlf G. (1966-69), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, 3 voll., Einaudi, Torino.
- Roncaglia G., Tavosanis M., Prada M. e Spina S. (2016), *Storia di un e-taliano. Dal PC a WhatsApp*: http://www.treccani.it/lingua_italiana/speciali/e-taliano/mainSpeciale.html.

- Russi C. (2008), *Italian Clitics. An Empirical Study*, Mouton De Gruyter, Berlin.
- Sanga G. (1978), "La situazione linguistica in Lombardia", in Gasperini P. (a cura di), *Il paese di Lombardia*, Milano, Regione Lombardia, pp. 343-471.
- Santipolo M. (2006), *Dalla sociolinguistica alla glottodidattica*, UTET Università, Torino.
- Sobrero A. A. (1993), (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo*, 2 voll. (vol. I, *Le strutture*; vol. II, *La variazione e gli usi*), Laterza, Bari.
- Sobrero A. A. e Miglietta A. (2006a), *Introduzione alla linguistica italiana*, Laterza, Bari.
- Sobrero A. A. e Miglietta A. (2006b), *Lingua e dialetto nell'Italia del Duemila*, Congedo, Galatina.
- Sobrero A. A. e Romanello M. T. (1981), *L'italiano come si parla in Salento*, Milella, Lecce.
- Spina (2016), *Fiumi di parole. Discorso e grammatica delle conversazioni scritte in Twitter*, Streetlib.
- Squires L. (2010), "Enregistering internet language", in *Language in Society*, XXXIX, pp. 457-492.
- Steele G. L. et al. (1983), *The Hacker's dictionary: a guide to the world of computer wizards*, New York-London, Harper & Row.
- Tannen D. e Trester A. M. (2013), (eds.), *Discourse 2.0*, Georgetown University Press, Washington.
- Tavosanis M. (2011), *L'italiano del Web*, Carocci, Roma.
- Thurlow C. (2013), "Fakebook. Synthetic Media, Pseudo-sociality, and the Rethorics of Web 2.0", in Tannen e Trester (2013), cap. 13.
- Thurlow C., Lengel L. e Tomic A. (2004), *Computer Mediated Communication. Social Interaction and the Internet*, Sage, London-Thousand Oaks-New Dehli.
- Viznuller-Zocco J. (1984), "L'oscillazione tra enclisi e proclisi nell'italiano contemporaneo", in Villa N. and Danesi M. (a cura di), *Studies in Italian Applied Linguistics* (Biblioteca di Quaderni d'italianistica I, Ottawa, 1984), pp. 171-182.
- Voghera M. (2013), "A case study on the relationship between grammatical change and synchronic variation. The emergence of tipo[-N] in Italian", in A. Giacalone Ramat, C. Mauri e P. Molinelli (a cura di), *Synchrony and Diachrony: A dynamic interface*, Benjamins, Amsterdam, pp. 283-312.